

Cronaca

Speleologi bloccati in una grotta a 50 metri di profondità: tutti in salvo



In 5 stavano girando un documentario. Sono stati sorpresi da un'onda di piena di acqua e detriti nell'Abisso del Bifurto in Calabria. Uno è riuscito a dare l'allarme e i soccorsi hanno organizzato via di uscita alternativa. In agosto a Civita, non molto lontano da questo punto, 10 persone morirono nelle gole nel corso di una risalita delle acque del torrente Raganello, a causa di un'onda anomala.

di ALESSIA CANDITO

ABBONATI A



02 giugno 2019

CERCHIARA DI CALABRIA - Sono stanchi e infreddoliti, ma non hanno riportato ferite o traumi gli speleologi, tre uomini e una donna, rimasti intrappolati in Calabria, nell'abisso del Bifurto, la più profonda grotta verticale del Meridione. A tirarli fuori sono stati gli uomini del Soccorso alpino e speleologico, intervenuti non appena è scattato l'allarme. "Stanno bene, sono stati già visitati dai nostri medici – informa il presidente del Soccorso Alpino calabrese, Giacomo Zanfei - e per nessuno di loro è stato necessario il trasferimento in ospedale". Solo indumenti asciutti e bevande calde per ristorarli dopo ore passate ad attendere che l'ondata di piena desse loro tregua, bloccati a 50 metri di profondità.

Insieme ad un quinto speleologo, secondo le prime notizie che arrivano dal Bifurto, stavano girando un film documentario sulla scoperta della grotta naturale. Ma non si tratta di novellini o improvvisati. Sono tutti scalatori esperti. Per questo, quando in quattro sono rimasti bloccati da un'improvvisa ondata di piena, si sono rassegnati ad attendere che passasse e che si ricreassero le condizioni per risalire.

PUBBLICITÀ



A tagliare loro la strada è stata invece una vera e propria cascata d'acqua e detriti che arrivava dall'alto, che li ha bloccati al pozzo 50, una sorta di stanzone naturale a circa 50 metri di profondità. Compresa la situazione, il quinto speleologo, "risparmiato" dalla piena, ha completato la risalita, è uscito dalla grotta ed è sceso rapidamente un po' più a valle per dare l'allarme. Nella zona del Bifurto, non c'è campo e i cellulari sono sostanzialmente inutili.

Nonostante questo, i soccorsi sono arrivati in brevissimo tempo. Sulla bocca dell'Abisso si sono presentate le squadre del Soccorso alpino, che si sono calate nella grotta per "costruire" un passaggio alternativo che consentisse di superare l'ondata di piena e tirare fuori gli speleologi rimasti intrappolati.

"Per loro non c'è mai stato pericolo di vita, ma si tratta comunque di una situazione difficile. Ricordiamo che siamo sempre a 50 metri di profondità, al buio e con una cascata d'acqua che ti taglia la strada – spiega il presidente Giacomo Zanfei – Ma la persona esperta e capace non si fa prender dal panico e sa come muoversi".

Non è stato così qualche mese fa nel vicino torrente Raganello, sempre nella zona di Cerchiara, dove a fine agosto scorso 10 persone sono morte nelle gole a causa di un flash flood – un'improvvisa e imprevedibile ondata di piena - che si era creata per le piogge in alta quota

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.*

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*